

Telefonata al Resto del Carlino. Altre minacce a Meloni e Crosetto «A Bologna ci sarà un attentato»

CLAUDIA OSMETTI

■ Una voce maschile, senza accenti, forse solo con una leggera cadenza bolognese. Una telefonata di neanche un minuto, alle 8,05 di martedì mattina, alla redazione del quotidiano *Il resto del Carlino* di Bologna. Un addetto alla portineria alza il ricevitore: «A Bologna ci sarà un grave attentato per i fatti relativi a Cospito». Fine. Tu-tu-tu.

È l'ultima (anzi, no: una delle ultime) minacce di natura anarchica che si susseguono in questi giorni. Lui, Alfredo Cospito, detenuto al 41-bis, adesso nel carcere di massima sicurezza di Opera, a Milano, prima rinchiuso nel penitenziario di Sassari, in Sardegna, continua lo sciopero della fame. Fuori, i compagni, gli anarchici, sembrano aver ritrovato il gusto della lotta. Sulla telefonata di Bologna indaga la Digos, la Divisione investigazioni generali e operazioni speciali: le Forze dell'ordine vogliono capire da dove sia partita, quanto sia attendibile l'annuncio. «Sono inquietanti notizie», commenta il capogruppo di Azione-Iv alla Camera Matteo Ricchetti, «ferma condanna verso chi tenta di avvelenare la vita istituzionale del Paese con le intimidazioni». Non è accettabile, no.

Anche perché a distanza di poche ore, nella stessa redazione, sempre a Bologna, arriva un'altra lettera. Minatoria pure questa. Nel mirino, adesso, c'è il premier Giorgia Meloni e c'è il ministro della Difesa Guido Crosetto, entrambi di Fratelli d'Italia. Ce l'hanno col governo, gli anarchici. Ce l'hanno con il trattamento riservato a Cospito, ma ce l'hanno anche con la politica italiana sulla guerra in Ucraina: «Diamo quaranta giorni per rivedere questo atteggiamento servile, in caso di persistenza saremo costretti a prendere dei seri provvedimenti». A inizio settimana hanno spedito un proiettile al direttore de *Il Tirreno*; a Sanremo (in relazione al Festival che inizia martedì prossimo) sono state rafforzate le misure di sicurezza; i ca-

nali Telegram degli anarchici sono costantemente monitorati dalla Polizia postale.

«C'è una minaccia anarchica», spiega il numero uno della Farnesina, Antonio Tajani (Forza Italia), «e l'ultima viene da Caracas, dove il console ci ha riferito che un ex deputato di Maduro sta invitando a manifestare di fronte alle nostre sedi diplomatiche per sostenere Cospito, considerato un "amico della causa". L'internazionale anarchica, non solo la frangia italiana. Quella che sul ponte della Costituzione (a Venezia) imbratta le vetrate e i corrimano scrivendo a lettere cubitali «Cospito libero»; quella che ha tappezzato di striscioni simili una decina di istituti superiori di Roma, ieri mattina, e che ha messo in piedi due eventi (il secondo dei quali in programma per oggi) alla facoltà di Lettere della Sapienza. «Non è un bel segnale, è un messaggio negativo contro lo Stato», continua Tajani, riferendosi ai fatti in Sudamerica: «Si tratta di un ex parlamentare chavista che ora fa il conduttore radiofonico. Questo messaggio certamente non fa bene alla stabilità, sono comunicazioni che vanno a sostegno di una persona detenuta per reati di terrorismo».

Va avanti così da giorni, a essere sinceri. Centraline fatte saltare (a Torino), manifestazioni non autorizzate (a Roma), attacchi più o meno mirati all'estero (Barcellona, Berlino, Atene). Non si era arrivati, però, alla minaccia "per mezzo stampa" che (per modalità) ci riporta indietro agli anni di piombo. Ecco, speriamo di no. «Noi svolgiamo un'attività quotidiana di controllo della rete in collaborazione con i colleghi dell'antiterrorismo», aggiunge Ivano Gabrielli, che è il direttore del Servizio della polizia postale: l'altro fronte, il web, quello moderno, di un movimento che si organizza su internet e lancia appelli di insurrezione. La violenza non è mai la strada giusta, neanche per far valere un'idea.



Il ministro della Difesa (*LaPresse*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 25 %